

ANCE. Ieri il convegno sulla nuova legge con tecnici e politici a confronto. La denuncia di Vecchio

«Piano casa, così più evasione fiscale»

"La legge sulla casa: come, quando, perché" è il workshop che s'è tenuto ieri mattina al Palazzo della Cultura, organizzato da Ance Catania per fare il punto sul decreto legge di rilancio dell'economia attraverso l'edilizia, il cosiddetto "Piano casa" la cui approvazione continua a slittare a livello nazionale e che le Regioni dovranno recepire e armonizzare varando entro il 30 giugno proprie leggi.

Ance Catania ha chiamato a confrontarsi tecnici e amministratori regionali, gli uni per evidenziare le esigenze primarie delle categorie e del territorio, gli altri per chiarire i contenuti dei due attuali ddl che l'Ars si appresta a discutere. Ad aprire i lavori, moderati dal giornalista Nino Amadore, è stato il presidente provinciale Ance Andrea Vecchio, che si è detto poco entusiasta della ben nota misura che autorizzerà l'ampliamento abitativo del 20%, a suo parere «un incentivo per l'evasione fiscale e il lavoro nero non certificato qualitativamente». Anche per il prof. Pierpaolo Balbo, ordinario di Urbanistica alla Sapienza di Roma, «il problema non è costruire il nuovo: la vera sfida sarà semmai demolire e ricostruire, mettendo finalmente a norma il patrimonio edilizio esistente». Sulla stessa linea l'ing. Luigi Bosco presidente della Fondazione dell'Ordine degli ingegneri di Catania, che ha sottolineato come il sisma dell'Abruzzo debba costringere a ripensare i contenuti del Piano casa in termini di sicurezza, e ha ricordato i rischi che proprio la città di Catania correrebbe in caso di terremoto.

L'ing. Francesco Cappello, responsabile del Centro di consulenza energetica dell'Enea in Sicilia, illustrando le potenzialità delle energie rinnovabili, ha evidenziato i risparmi derivanti dalle moderne tecniche di costruzione e i notevoli ricavi per chi investe in questo settore in Sicilia, attualmente solo stranieri. Discrasie e contenuti discriminatori nelle attuali proposte normative sono stati rilevati dal prof. Agatino Cariola, ordinario di Di-

ritto costituzionale all'Università di Catania, il quale ha suggerito ai legislatori di intervenire con una legge che tenga conto delle reali esigenze urbanistiche e di sostenibilità del territorio.

In Sicilia, con la ripresa delle attività parlamentari dopo le elezioni, dovrebbero approdare alla discussione due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare presentato a marzo e l'altro di iniziativa governativa (non ancora assegnato alla Commissione per un difetto tecnico).

L'on. Fabio Mancuso, presidente della IV commissione Territorio e Ambiente e primo firmatario del ddl 386, ha ricordato che i piani regionali previsti dall'accordo Stato-Regioni sono misure a tempo (18 mesi) di sostegno economico all'edilizia e al suo indotto e che, pur con la massima disponibilità ad accogliere implementazioni in sede di audizioni in Commissione dopo il 10 giugno, occorreranno altre leggi che intervengano su ambiente, sicurezza, centri storici, piani regolatori. Anche l'assessore regionale Giuseppe Sorbello ha sottolineato l'esigenza di una nuova legge urbanistica in Sicilia che regolamenti le competenze sovracomunali, e ha auspicato che si possa accelerare l'iter legislativo di un Piano «che sia di vero rilancio per il settore ma che non consumi nuovo territorio».